

PSND 2021-2022
DISSEMINAZIONE
Introduzione al
Metodo Montessori

Docente Referente: prof.ssa Assuntina Gaetano

Noi non vogliamo degli allievi compiacenti, ma appassionati, cerchiamo di seminare non delle teorie, ma della vita, di aiutarlo nel suo sviluppo mentale e affettivo, oltre che fisico. Per questo dobbiamo offrire idee nobili e grandiose alla mente umana.

Maria Montessori, Come educare il potenziale umano.

MARIA MONTESSORI...

Primo medico donna in Italia, Maria Montessori fu uno degli esponenti più importanti nel campo della pedagogia. A lei si deve **l'introduzione di un nuovo metodo educativo che considera il bambino attivo fautore della sua crescita.**

Nata a Chiaravalle, in provincia di Ancona, nel 1870 da una famiglia medio borghese impose subito ai genitori con forte determinazione il desiderio di ottenere una laurea. Nel 1896, nonostante la diffidenza del mondo accademico nei suoi confronti, **si laureò in medicina e chirurgia con una tesi in psichiatria.**

Quando **fondò la prima Casa dei Bambini nel 1907** a San Lorenzo in Roma era già nota in Italia per essere stata una delle prime donne laureate in medicina in Italia, per le sue lotte femministe (grande clamore suscitò in Europa il suo intervento al Congresso femminile di Berlino: 1896) e per il suo impegno sociale e scientifico a favore dei bambini con handicap.



A partire dal 1913, anno del 1° Corso Internazionale svoltosi a Roma, **Maria Montessori visitò ripetutamente gli Stati Uniti, la Spagna, l'Olanda e tanti altri paesi per approdare in India** ove restò molti anni anche a causa del secondo conflitto mondiale. In **Italia tornò nel 1947**, dopo averla lasciata nel 1934, costretta insieme a suo figlio Mario a dimettersi dall'Opera Nazionale Montessori (fondata nel 1924). Ciò avvenne a causa del tentativo del regime fascista di orientare l'Opera e il pensiero della sua Fondatrice in una direzione incompatibile con i principi ideali ed educativi di Maria Montessori, la cui immagine e i cui libri vennero dati alle fiamme prima a Berlino e poi a Vienna negli anni del dominio nazista. Nel **1929 fu fondata l'A.M.I., l'Associazione Internazionale Montessori**, nata per una esigenza di unità e identità del movimento montessoriano. Ammirata in tutto il mondo e dai massimi esponenti del nostro secolo (Ghandi, Freud, Tagore, Marconi, Piaget, Edison, Herriot, Masaryk, Adenauer, ecc...), **Maria Montessori muore a Noordwijk (Olanda) a 82 anni.**

PERCHÉ IL METODO MONTESSORI ALLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La Montessori aveva introdotto una vera e propria **“questione dell’adolescenza”** sottolineando la crucialità della **scuola secondaria, non come mero luogo di istruzione ma come il “vero centro” dell’educazione,** con effetti sull’intera società. In Italia esistono rarissimi casi di scuole secondarie montessoriane, a fronte della diffusione e del prestigio di cui queste godono a livello internazionale (specialmente in USA, Olanda e Canada). Tuttavia si assiste oggi ad una forte richiesta di metodi educativi, come appunto quello montessoriano, capaci di **educare l’adolescente sviluppando in lui non solo abilità cognitive, ma anche personali e sociali** (autostima, creatività, auto-educazione), abilità sempre più richieste anche in ambito lavorativo.

L'individuo del terzo millennio non richiede più la semplice o qualificata istruzione, ma l'**autoeducazione**, necessaria per la sua educazione permanente; non necessita più di istruzione massificata, ma di percorsi formativi individualizzati. In sintesi, non si richiede più l'istruzione, sia pure specializzata, finalizzata alle professioni, ma la formazione dell'uomo. La Dottoressa di Chiaravalle ha studiato lo sviluppo dell'essere umano elaborando in modo sperimentale il proprio metodo educativo. Ha messo a punto le **prassi didattiche ottimali da attuare nelle prime fasi dello sviluppo e ha indicato con chiarezza le linee guida per la fase evolutiva dell'adolescenza**, partendo dalle caratteristiche precipue dell'essere umano e dai suoi bisogni interiori.

Il suo metodo spinge gli alunni ad **apprendere con la motivazione**.

LA FORMAZIONE DEL DOCENTE

In una fase come quella adolescenziale di forte cambiamento dell'alunno (sia fisico che psicologico), si accentua ancor di più il ruolo del docente come guida che, focalizzandosi sui bisogni del ragazzo, lo supporta nel passaggio ad adulto attraverso **un'educazione dove la lezione frontale si riduce a favore di studi individuali e gruppi di lavori.**

Di conseguenza ancora **più solida dovrà essere la formazione del docente, comprendente non solo una profonda cultura disciplinare,** ma anche una preparazione montessoriana specifica per la scuola secondaria, cui si aggiunge la **capacità di lavorare in team secondo un approccio interdisciplinare.**

LA FARM SCHOOL

ERDKINDER- I FANCIULLI DELLA TERRA

Negli anni Trenta del secolo scorso la Montessori inizia a realizzare un “ambiente preparato” adatto a scoprire il **segreto dell'adolescenza**, così come nelle prime Case dei Bambini si era svelato il segreto dell'infanzia.

A Laren, un piccolo villaggio alla periferia di Amsterdam, inizia a progettare una scuola secondaria in cui le condizioni di vita e di studio degli adolescenti siano completamente diverse da quelle dell'istruzione tradizionale.

Secondo la Dottoressa, infatti, vivendo e studiando in un contesto rurale, più salutare e rispondente ai bisogni psico-fisici dell'adolescente, grazie al contatto con la terra, al lavoro della terra, a un lavoro vero e produttivo perché connesso alla società e alla economia del luogo, il giovane avrebbe realizzato “la connessione totale e finalizzata tra corpo e mente, come espressione dell'attività neuromuscolare collegata alla vita”(Scocchera).

Ma l'approssimarsi della guerra e il viaggio in India della stessa Montessori interrompono la realizzazione del progetto e, alla fine della guerra, l'economia disastrosa post-bellica non consente di trovare i finanziamenti necessari a riavviare il "progetto di Laren".

La visione montessoriana degli Erdkinder, per decenni considerata "utopica" anche all'interno del mondo montessoriano, **riaffiora negli anni Settanta dall'altra parte dell'Atlantico, negli Stati Uniti**, dove gli educatori montessoriani della scuola secondaria sviluppano un dibattito serrato e costruttivo che, partendo dai frutti delle svariate esperienze condotte nel frattempo nei contesti più diversi, riflette sull'interpretazione delle indicazioni della Montessori e comincia a definire i principi cardine del percorso educativo dell'adolescente montessoriano. **Alla fine degli anni Novanta** si decide di istituire il "**prototipo**" di Scuola Secondaria Montessori secondo i dettami dell'Erdkinder, affinché costituisca il punto di riferimento anche per tutte le altre esperienze che prevedano, necessariamente o per scelta, altri modelli. Così nel settembre 2000, proprio all'inizio del nuovo millennio e in piena era digitale, il progetto originario montessoriano trova attuazione nella apertura della Hershey Montessori Farm School di Huntsburg, Ohio.

Presupposti dell'Erdkinder: *la questione adolescenziale*

- Educazione come aiuto alla vita: osservare la *logica della Natura* in questa fase
- Dal *neonato sociale* all'*uomo sociale*
- L'educazione dell'adolescente ha due polarità: *individuo* e *società*
- Considerare le *nuove* caratteristiche e bisogni di entrambi
- E' una questione:
 - sociale** - riguarda e deve coinvolgere tutti
 - umana** - valorizzazione del singolo in funzione della valorizzazione della società
 - storica** - *l'alba di una civiltà nuova* richiede una *Educazione Nuova*, Riforma

“La scuola secondaria non è un settore dell'istruzione e dell'insegnamento. Io credo che rappresenti il vero centro di tutta l'educazione, il centro nel quale si deve ricercare la chiave da offrire all'umanità” (A New Education for a Secondary School)

Adolescenza: *la fase più critica*

3° piano di sviluppo - creativo

- sviluppo disarmonico
- lungo periodo
- caos psichico
- regressione facoltà intellettive

Caratteristiche positive:

- “istinto” a esplorare
- grande sensibilità
- nuove sensibilità

IL NEONATO SOCIALE

L'adolescente è per Montessori, un **neo-nato sociale**, in quanto si tratta di un uomo sociale che non esiste ancora, ma che è già nato. Durante questo “**periodo sensibile**” “dovrebbero svilupparsi i sentimenti di giustizia e di dignità personale, ossia i caratteri più nobili, che devono preparare l'uomo a divenire un essere sociale”. Si tratta di un periodo molto difficile e delicato, avverte la Dottoressa, della fase “più critica” di tutto lo sviluppo, sotto tutti i profili. Dal punto di vista fisico, “l'organismo si trasforma in rapido sviluppo”, perché il corpo possa raggiungere la sua maturità fisiologica: quindi è predisposto a malattie e a svariate forme di debolezza. “Ma si tratta di un'epoca ancor più critica dal punto di vista psicologico. E' l'età dei dubbi e delle esitazioni; delle emozioni violente, dello scoramento: talvolta si osserva persino una diminuzione delle capacità intellettuali”(Dall'**infanzia all'adolescenza**).

LA QUESTIONE ADOLESCENZIALE

Questa fase critica della crescita è controbilanciata da una caratteristica estremamente positiva per l'educatore: un fortissimo desiderio di **esplorare**, di conoscere se stesso ed il mondo che lo circonda.

Occorre, quindi, **proteggere** l'adolescente durante il tempo della difficile transizione fisica e **alimentare** il suo desiderio di esplorare se stesso e il mondo, al fine di scoprire quale sia il **suo** posto in quel mondo. Occorre, insomma, **aiutarlo** ad "adolescere", a diventare cioè adulto e responsabile non solo di se stesso ma anche del mondo che lo circonda, per lo sviluppo di entrambi. Per Montessori la scuola secondaria non è solo un settore dell'istruzione e dell'insegnamento: *"lo credo che rappresenti il vero **centro** di tutta l'educazione, il centro nel quale si deve ricercare la **chiave** da offrire all'umanità"* (**Conferenza Utrecht, 1937**).

Il futuro di una società, infatti, dipende da come affronta la questione adolescenziale e poiché, oggi, ogni società ha perso il suo carattere prettamente nazionale ed è globalizzata, si tratta di una questione che riguarda l'intera umanità. Per questo la scuola secondaria Montessori non è solo istruzione secondaria, ma, secondo la definizione della Dottoressa, "**scuola di esperienze della vita sociale**".

Nel contesto odierno:

- **Mancano ambienti di socializzazione spontanea tra pari (cortili, strade, giardini ...)**
- **Riferimento forte nell'adulto, adolescenti alfabetizzati alla logica dell'adulto (ricerca di approvazione)**
- **Si creano relazioni «virtuali» (più facili, deresponsabilizzanti, lontane e virtuali) vedi gli adolescenti digitali**
- **Mancano esperienze relazionali tra pari (autonomia, liti, avventura, contatto con natura e animali, scoperta ...)**
- **Occorre più responsabilità nelle relazioni.**

Erdkinder – *La scuola della salute e del benessere*

Montessori, in particolare *per i preadolescenti*, prevede una scuola:

- lontano dal caos urbano, in un *luogo salubre* (campagna, in prossimità del mare o di boschi);
- che permetta di vivere a *contatto diretto* con la natura e la terra;
- concepita e organizzata come una "*comunità scolastica*";
- a carattere *residenziale* e *auto-gestita* dai ragazzi, con la supervisione di una coppia di adulti anch'essi stabilmente residenti;
- che permetta esperienze di *lavoro vero* adatte all'età e alla fase di sviluppo fisico dei ragazzi;
- che consente la *produzione* e lo *scambio* dei prodotti del lavoro svolto;
- che è *interconnessa* con l'ambiente ed il territorio circostante.

Erdkinder – *Scuola di esperienze della vita sociale*

Il *Piano di studio e di lavoro* prevede l'alternanza delle attività

Lo studio e l'apprendimento scaturiscono *naturalmente* dalle esperienze sociali che vi si svolgono

Sono le esperienze stesse a richiedere l'approfondimento e il contributo di *tutte* le discipline

Le discipline diventano *strumenti di sviluppo* dell'intera personalità

Erdkinder - Risponde ai bisogni fisici e psichici

Fornisce all'adolescente:

- un contesto di salubrità
- di stabilità e di calma

Permette all'adolescente di:

- padroneggiare l'ambiente
- comprendere l'origine dell'unità sociale
- comprendere l'origine della civiltà

Erdkinder - *Risponde ai bisogni sociali*

Essendo intesa come una *comunità scolastica*, consente:

- di isolarsi/relazionarsi in modo nuovo con adulti e pari
- di sperimentare nuovi ambienti e occupazioni
- di alimentare il senso di identità e appartenenza ad una comunità
- di assumersi delle responsabilità
- di sperimentare la solidarietà e la cooperazione
- di praticare il tutoraggio

Erdkinder - *Risponde ai bisogni sociali*

Essendo *interconnessa* con la comunità locale, questa comunità scolastica:

- alimenta il senso di appartenenza alla propria comunità
- permette
 - di essere “riconosciuto” dalla propria comunità
 - di sentirsi utile alla propria comunità
 - connettersi con la vita sociale della propria comunità

Erdkinder - Risponde ai bisogni morali

Le attività che vi si svolgono insegnano:

- il valore del lavoro
- il valore del denaro
- le leggi dell'economia e della finanza

e consentono di avviare una graduale indipendenza economica

Finalità dell'intero percorso

Queste esperienze dirette nel mondo del lavoro consentiranno all'adolescente di:

- avere una relativa indipendenza economica
- essere indipendente dagli altri nello scoprire la propria vocazione personale e professionale
- individuare la missione che dovrà svolgere nella società
- formarsi una personalità individuale e sociale *indipendente e valorizzata* in funzione della società.

Modello rurale e modello urbano uniti dalla *pedagogia del luogo*

La realizzazione dei prototipi dell'Erdkinderplan ha permesso di confrontare i risultati delle sperimentazioni con quelli delle esperienze urbane e di trovare, nella pratica, l'elemento unificante dei diversi modelli: la **Pedagogia del luogo**.

Montessori: *l'ambiente preparato per l'adolescente è la vita stessa.*

- Il *luogo* in cui risiede fisicamente la scuola è l'ambiente preparato per il suo apprendimento.
- Per *luogo* nell'Erdkinder ci si riferisce alle possibilità di svolgere attività economiche, ecologiche, geologiche, sociali, politiche, culturali e spirituali negli ambienti vicini;
- Il *luogo* è un contesto al quale l'adolescente sente di appartenere e di poter dare il proprio contributo.

Pedagogia del luogo = Ambiente maestro

Qualsiasi *luogo* in cui risieda una scuola è, come la farm, un laboratorio di apprendimento e un microcosmo della società, qualsiasi luogo ha:

- il suo reticolato sociale, economico e naturale,
- un passato umano, geologico, biologico.

Fare esperienze produttive e significative e studiare in modo approfondito un ambiente locale, cioè la flora, la fauna, le fasi degli insediamenti, gli archivi regionali, l'architettura storica, le arti pratiche, i mestieri, le espressioni artistiche e creative: tutto questo significa *apprendimento esperienziale e conoscenza olistica*.

Usando la *Pedagogia del luogo*, ogni scuola Secondaria Montessori diventa:

- una comunità scolastica interconnessa al suo interno e con il territorio
- un *open learning environment*, cioè un ambiente di apprendimento aperto
- connette l'energia vitale adolescenziale con il fluire dell'energia vitale della comunità sociale locale
- una *struttura vivente* e non separata dalla realtà della vita.

Usando la *Pedagogia del luogo*, ogni scuola Secondaria Montessori diventa:

- una comunità scolastica interconnessa al suo interno e con il territorio
- un *open learning environment*, cioè un ambiente di apprendimento aperto
- connette l'energia vitale adolescenziale con il fluire dell'energia vitale della comunità sociale locale
- una *struttura vivente* e non separata dalla realtà della vita.

Settembre 2000: l'utopia diventa realtà

All'inizio del nuovo millennio e in piena era digitale, il progetto originario montessoriano trova attuazione nella apertura della **Hershey Montessori Farm School** di Huntsburg, Ohio, per la fascia d'età **12-15** anni.



Le attività di studio e di lavoro



Un esempio europeo: Monaco di Baviera, Germania

Montessori Schule Wertingen

Fondata nel 1990: una classe di 1a elementare con 18 alunni

Oggi è frequentata da circa 350 studenti

Assicura il continuum montessoriano dal Nido a 18 anni

E' gestita da: ragazzi, insegnanti, famiglie

Nel 2010/11 è stato attivato l'Erdkinderproject:
impegna gli studenti della 7/8 classe (12/13 anni)

Il piazzale antistante la scuola è stato ristrutturato dai genitori creando aiuole, sedute e un piccolo orto (a sinistra, dietro lo steccato) con piante odorose, oggi curato dai ragazzi



Il bar è
autogestito
dai ragazzi.

Anche la
cucina e
la mensa
sono gestite
da ragazzi e
genitori.

I genitori si
impegnano
nella scuola
per 40 ore
all'anno.



All'interno dell'aula
le postazioni sono
diversificate
in base alle attività
che si stanno svolgendo:
individuali
in coppia
in gruppo





Attività di lavoro libero

Prima di iniziare, seduti in circolo, si dichiara cosa si farà nella/e ore seguenti in base ai propri bisogni. Poi ci si suddivide e ognuno fa quello che deve, individualmente, in coppia, in gruppo.

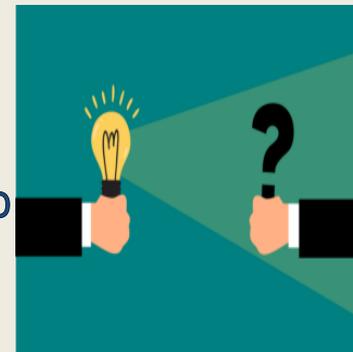
Ognuno compila uno "Studienbuch und Portfolio" personale, in cui, oltre alle proprie caratteristiche e "fasi di apprendimento", inserisce periodicamente anche le griglie di autovalutazione (su fogli di colore diverso).

Quando
tutti
hanno
finito si
riferisce e
si fa il
punto su
quanto si
è fatto



CREARE SPAZI DI CONDIVISIONE

- Creare una comunità di lettori E di scrittori. La condivisione, la partecipazione, lo scambio, le intelligenze connesse che alimentano il sapere comune. “La creatività non si trasmette. Ma ognuno incontrando l'occasione di poterla sperimentare, può accendersene”. (D. Dolci).
- L'intelligenza connettiva è strettamente connessa alla teoria dello sciame intelligente, “swarm intelligence”, per cui la serrata reciprocità delle azioni produce informazione e auto-organizzazione, come accade per gli sciami delle api o gli stormi degli uccelli.
- M. Montessori: aiutami A fare da solo. E l'apprendimento tra I pari



**“Il Caffè Letterario”
La Gazzetta
Di Cosimo e La Webzine**



Materiali

Da trovare e risvegliare in qualsiasi classe

- × studenti
- × racconti, filastrocche, haiku, citazioni da libri letti, liste di parole, lampi di scrittura...
- × dai 20 minuti all'ora
- × taccuino
- × all'occorrenza scheda di feedback

Procedimento

- prevedere sessione di scrittura come ad esempio: lista di parole a partire da un testo o da un'immagine; testo narrativo a partire da un'immagine, lampo di scrittura su input dato, haiku, testo narrativo su un genere, ...
- organizzare tavoli di 3/4 studenti e avviare la lettura silenziosa dei testi altrui o ad alta voce
- chiedere ad ognuno di appuntarsi qualcosa sul proprio taccuino o di dare un feedback all'autore



Materiali

- × studenti che lavorano da soli, a coppie o in piccoli gruppi
- × un'idea da suggerire o (con il tempo) da far suggerire
- × testo preparato
- × musica ed effetti sonori
- × tempo
- × cellulare/ pc/ speaker
- × all'occorrenza scheda di feedback
- × liberatoria

Spreaker★

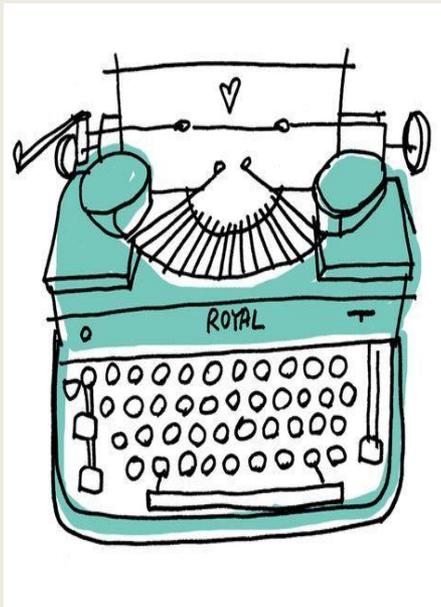
Procedimento

- × Lanciare l'**ascolto** di alcuni podcast con una lista (es. TG Luna, La libreria tascabile, Luca Perri La fisica che ci piace, ...)
- × Ragionare insieme sugli “**ingredienti**” di un audio /podcast
- × Proporre una sintesi degli ingredienti necessari
- × Lanciare un **tema** per la creazione di un podcast (es. rassegna libri letti, racconti tric e trac, un argomento di storia, ...)
- × Formare i **gruppi**
- × Fornire **indicazioni e materiali** per:
 - ✦ la preparazione e la revisione del testo
 - ✦ la ricerca della musica e degli effetti freemusicprojects.com, <https://musopen.org/music>; spreaker.com)
 - ✦ i tempi (a seconda del tema ma iniziare da 3/5 min e max 10/15)
 - ✦ registrare
- × Lavorare in classe alla raccolta degli “ingredienti” e **scrivere il copione**
- × Fare qualche prova con feedback
- × Registrare e pubblicare



Boccaccio 2.0 Narrazioni di questi tempi

Come mucche in un prato



Storie Tric e Trac



Negli occhi di un soldato

Procedimento

- × Lanciare l'**ascolto** di alcuni podcast con una lista (es. TG Luna, La libreria tascabile, Luca Perri La fisica che ci piace, ...)
- × Ragionare insieme sugli “**ingredienti**” di un audio /podcast
- × Proporre una sintesi degli ingredienti necessari
- × Lanciare un **tema** per la creazione di un podcast (es. rassegna libri letti, racconti tric e trac, un argomento di storia, ...)
- × Formare i **gruppi**
- × Fornire **indicazioni e materiali** per:
 - ✦ la preparazione e la revisione del testo
 - ✦ la ricerca della musica e degli effetti freemusicprojects.com, <https://musopen.org/music>; spreaker.com)
 - ✦ i tempi (a seconda del tema ma iniziare da 3/5 min e max 10/15)
 - ✦ registrare
- × Lavorare in classe alla raccolta degli “ingredienti” e **scrivere il copione**
- × Fare qualche prova con feedback
- × Registrare e pubblicare

Qualche esempio

Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendìo, come branchi...

- 1 Lettura e analisi del testo Manzoniano con particolare attenzione al vocabolario
- 2 Visione della sequenza tratta dallo sceneggiato e analisi della stessa.
(<https://www.youtube.com/watch?v=TjpQO4EcXlg&t=2s>)
- 3 Confronto tra gli elementi emersi dalla lettura e quelli emersi dalla visione
- 4 Dialogo su emozioni, esperienze simili
- 5 Scrittura del proprio addio e registrazione
- 6 Pubblicazione su speaker e condivisione

<https://www.spreaker.com/show/i-nostri-addii>

EDUCAZIONE ALLA PACE

“In un mondo tanto segnato dai conflitti, l’educazione alla pace è uno dei compiti più importanti degli educatori”.

Secondo Maria Montessori, evitare i conflitti è compito della politica, ma **costruire la pace spetta alla scuola**. L’educazione alla pace diventa così un’opera di portata universale che parte dagli anni dell’infanzia e che deve essere considerata parte integrante della missione educativa dell’insegnante.

Nel libro “Educazione e Pace” considera il percorso educativo come uno strumento di pace e fa un’importante affermazione: “Per costruire una mentalità di pace debbo partire da un’educazione a scuola, come in famiglia, che sia per i bambini un’esperienza di pace.....”. Vengono raccolte delle conferenze tra il 1932 e il 1939, periodo in cui l’Italia si prepara alla guerra. Secondo la Montessori **un’educazione che ha come scopo la formazione di una mentalità di pace, dovrebbe favorire dei “comportamenti di pace” in educatori, insegnanti e genitori, ovvero dei comportamenti di condivisione, di generosità e soprattutto di rispetto.** Secondo il suo pensiero sarebbe opportuno imparare a cooperare piuttosto che stare in competizione.

<https://www.fondazionemontessori.it/portfolio/maria-montessori-profeta-di-pace-leducazione-come-pratica-di-liberazione-e-costruzione-di-pace/>

Maria Montessori scriveva che “Non possiamo creare osservatori dicendo ai bambini: “Osservate!”, ma dando loro il potere e i mezzi per tale osservazione, e questi mezzi vengono acquistati attraverso l’educazione dei sensi.”

Oggi, potremmo dire che non possiamo aiutare i ragazzi a comunicare e a esprimere se stessi, le loro fantasie, le loro conoscenze, punti di vista e narrazioni dicendo loro “comunicate”, “scrivete”... ma possiamo costruire con loro occasioni e spazi perchè queste parole vengano cercate, condivise, apprese nello scambio con gli altri e dagli altri valorizzate.

LA PAROLA PACE

Pace è una delle parole più belle e più pronunciate al mondo. Ma è anche una delle più svalutate, manipolate ed equivocate.

Molti la desiderano ma poi la relegano tra le utopie irrealizzabili e dunque inutili. Ma non è per caso.

Ancora oggi, la pace non gode di una definizione propria. Guerra è il termine forte, storicamente dominante. Pace è il termine fragile che definisce semplicemente il contrario della guerra, la sua assenza.

Per riscoprire il valore e l'utilità della pace occorre passare dalla cultura della pace negativa (la pace è assenza di guerra) alla cultura della pace positiva in base alla quale la pace è "un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti umani possano essere pienamente realizzati per tutti gli uomini e tutte le donne" (articolo 28 della Dichiarazione Universale dei diritti umani).

La pace è dunque molto di più del tempo che segue alla fine della guerra. Pace è lavoro, cibo, acqua, salute, istruzione, dignità, uguaglianza, giustizia, rispetto, fraternità, nonviolenza, libertà, dialogo, democrazia, legalità, solidarietà, inclusione, accoglienza, responsabilità, diritti umani, memoria.

La pace positiva non è solo un valore a cui appellarsi occasionalmente ma un diritto e un obiettivo da perseguire, dalle nostre città al mondo, con gli strumenti del dialogo, della politica, del diritto, della cultura, dell'educazione e della solidarietà.

Per questo, la pace dipende dall'impegno di tutti e di ciascuno. Perché ogni cosa che facciamo può contribuire alla difesa e alla costruzione della pace o alimentare tensioni e generare sofferenze, paure, rabbia, disperazione e conflitti.

La pace positiva è un pluriverso. E' allo stesso tempo uno stato d'animo e una condizione sociale, un sentimento individuale e un comportamento collettivo. Ha una dimensione personale ma anche una politica, una dimensione locale ma anche una globale.

Il concetto di pace positiva è dunque un concetto complesso che include tante dimensioni, significati e definizioni. Riconoscerlo consente a ciascuno di comprendere in ogni momento quale può essere il suo personale contributo alla ricerca e alla costruzione della pace.

La pace è dunque un modo di vivere insieme agli altri, nel rispetto della dignità e dei diritti umani di ciascuno, in armonia con la natura, gli animali e l'ambiente che ci circonda.

L'educazione alla pace

Per giungere alla pace, è necessario educarci ed educare alla pace facendo in modo che ogni persona possa:

- ri-scoprire il significato autentico, il valore e i vantaggi della pace;
- essere consapevole dei propri diritti ma anche dei propri doveri;
- sentirsi responsabile della costruzione della pace.

Educarci alla pace vuol dire imparare a vivere assieme in pace, senza guerre né violenza, promuovendo costantemente il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni persona e di ogni essere vivente, riconoscendo e valorizzando le diversità.

Per questo, l'educazione alla pace tocca tutti gli ambiti dell'educazione, li connette e li integra in modo costruttivo.

L'educazione alla pace positiva è insieme:

EDUCAZIONE

- **educazione** alla cittadinanza globale (locale, regionale, nazionale, europea, globale) e alla Costituzione
- **educazione** alla nonviolenza
- **educazione** ai diritti umani
- **educazione** all'incontro, all'accoglienza e al dialogo (interpersonale, interculturale, interreligioso, intergenerazionale, politico, sociale...)
- **educazione** alla fraternità
- **educazione** alla diversità e al rispetto delle differenze
- **educazione** alla convivenza civile e alla soluzione nonviolenta dei conflitti
- **educazione** ad una comunicazione di pace
- **educazione** alla legalità e alla giustizia
- **educazione** all'uso consapevole dei media
- **educazione** alla responsabilità e alla democrazia
- **educazione** alle pari opportunità
- **educazione** alla salute
- **educazione** alla solidarietà e alla condivisione
- **educazione** alla cooperazione internazionale
- **educazione** al rispetto dell'ambiente e al risparmio energetico
- **educazione** alla cura dei beni comuni, al consumo critico e allo sviluppo sostenibile.

La scuola come luogo di pace



La scuola è un grande spazio d'incontro e di crescita delle persone. Un grande laboratorio di relazioni, una grande palestra di vita. Uno dei pochi luoghi pubblici che funzionano come comunità.

Per educare pienamente alla pace, la scuola deve dunque cercar di essere un luogo e una comunità di pace. Un posto dove si cresce e ci si allena a vivere in pace, si studia e si fa esperienza di pace.

Una scuola di pace è innanzitutto una scuola che riflette su se stessa e che si ripensa, sia a livello culturale che organizzativo. Tutti, dal dirigente scolastico agli insegnanti, dal personale tecnico agli studenti e ai genitori, debbono rispondere alla domanda: cosa possiamo fare per trasformare la nostra scuola in un luogo di pace?

La volontà di educare ed educarci alla pace deve guidare la revisione di tutti i momenti della vita scolastica:

- gestione dell'accoglienza degli studenti
- gestione quotidiana delle relazioni all'interno della scuola
- gestione dei problemi e dei conflitti che possono nascere
- promozione dell'inclusione sociale e delle pari opportunità
- contrasto alla dispersione scolastica
- accoglienza, integrazione e valorizzazione degli studenti di diversa origine
- cura della partecipazione alla vita scolastica delle varie componenti (studenti, genitori, docenti, territorio, ecc.)
- progettazione e gestione della didattica.

L'educazione alla pace fa bene alla scuola

L'EDUCAZIONE ALLA PACE :

- **favorisce** la costruzione di una comunità educativa
 - **promuove** il dialogo educativo tra insegnanti e studenti
 - **spinge** al cambiamento
 - **muta** la dimensione organizzativa e relazionale all'interno della scuola
 - **sollecita** una revisione del curriculum, la destrutturazione e ristrutturazione del programma
- **cambia** la didattica e sollecita un nuovo modo di insegnare
 - **è responsabilizzante** (chiede e favorisce la responsabilità di studenti, insegnanti, personale scolastico, genitori,...)
 - **favorisce** il ben-essere e il protagonismo giovanile
 - **contrasta** e riduce la violenza a scuola
- **contrasta** la dispersione scolastica offrendo motivazioni e attività originali
 - **realizza** percorsi di cittadinanza e pensiero critico
 - **istituisce** percorsi di solidarietà
 - **costruisce** reti tra scuole, enti locali, società civile, famiglie
 - **favorisce** il riconoscimento sociale del lavoro svolto dalla scuola.

La centralità dello studente

Lo studente è il fine e il centro della scuola. Il suo diritto all'istruzione, all'educazione e alla cultura guida i processi educativi.

Nei percorsi di pace l'alunno/studente è sempre protagonista. Essere protagonisti vuol dire avere un ruolo e una responsabilità in tutte le fasi: dalla progettazione alla realizzazione fino alla valutazione.

Dal punto di vista didattico, riconoscere e promuovere il protagonismo degli studenti implica il riposizionamento degli insegnanti e del loro ruolo.

I percorsi di pace mettono al centro il bisogno degli alunni/studenti di:

- **assumere** consapevolezza dei problemi del mondo contemporaneo e delle molteplici dimensioni della cittadinanza globale (locale, italiana, europea, globale);
- **prepararsi** ad affrontare le sfide globali del 21° secolo;
- **sentire** la costruzione della pace e la promozione dei diritti umani come compito di ogni persona;
- **conoscere** e assumere modalità nonviolente di gestione dei conflitti;
- **sviluppare** capacità e consapevolezza critica;
- **sottoporre** a visione critica concezioni della realtà stereotipate e pregiudiziali;
- **sentirsi** protagonisti della propria esistenza e della comunità in cui si vive;
- **fare** esercizi di responsabilità e di cittadinanza attiva;
- **sentirsi** al centro dei processi di apprendimento;
- **imparare** ad affrontare problemi difficili e complessi;
- **imparare** a prendere la parola, ad ascoltare e dialogare con gli altri, a condividere le conoscenze e a comunicare;
- **imparare** ad utilizzare i nuovi media e sviluppare la propria dimensione di nativi digitali nella costruzione di competenze di cittadinanza;
- **apprendere** in contesti innovativi sia sul versante della didattica che dei temi affrontati.

Le responsabilità dell'insegnante

L'insegnante, quale professionista riflessivo, è il principale protagonista dell'educazione alla pace a scuola. Professionista riflessivo è il docente che nell'agire professionale si pone come ricercatore e – grazie a tale atteggiamento – accresce conoscenze e competenze riflettendo nell'atto suo agire professionale.

L'insegnante agisce con gli strumenti professionali che gli sono propri (cultura, didattica, valutazione, orientamento) per:

- creare e curare relazioni di pace con i propri alunni/studenti;
- rispondere ai bisogni educativi e formativi dei propri alunni/studenti accrescendo il pensiero critico;
- ripensare l'insegnamento delle discipline nell'ottica dell'educazione alla pace e alla cittadinanza globale;
- progettare percorsi curricolari ed occasioni educative a sostegno della promozione della cultura della pace.

Il compito dell'insegnante che educa alla pace è un compito alto, culturalmente raffinato, che richiede attenzione all'umano in tutte le sue sfaccettature.

L'insegnante è chiamato ad essere un intellettuale e un ricercatore, un facilitatore e un negoziatore, un "testimone esperto" del tempo in cui vivono gli alunni, capace di attraversare i linguaggi delle nuove generazioni.

Per esercitare questo ruolo i docenti devono essere accompagnati nel colmare i limiti e i punti deboli che oggi caratterizzano la professione docente, in particolare:

- la solitudine e l'isolamento professionale;
- la necessità di sempre rinnovati strumenti di lettura della realtà globale;
- la capacità di indipendenza critica rispetto ai contesti familiari e organizzativi.

In questo senso, l'insegnante che educa alla pace:

- è capace di dar vita a comunità di pratica professionale, collaborando con i colleghi, le famiglie, gli operatori del territorio alla costruzione di una comunità educante;
- si aggiorna, ricerca e studia, rinnovandosi nei contenuti e nei metodi di insegnamento;
- è capace di promuovere un'interpretazione inclusiva della cittadinanza globale e delle relative competenze di cittadinanza;
- agisce con rispetto secondo i principi della pace e della non-violenza e testimonia questa scelta nei diversi contesti professionali, nei rapporti con gli alunni/studenti, con i colleghi e con le famiglie.

La formazione continua costituisce un elemento essenziale, sia in ordine alle metodologie didattiche che in ordine alla complessità culturale ed operativa, connessa con l'educazione alla pace.

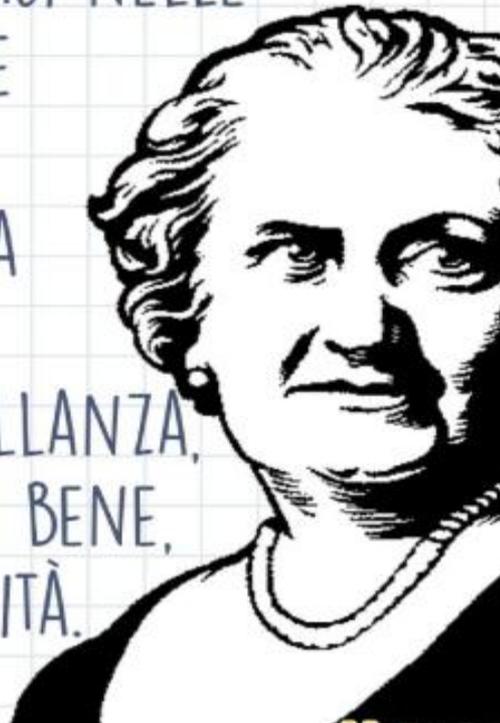
Maria Montessori scriveva che “Non possiamo creare osservatori dicendo ai bambini: “Osservate!”, ma dando loro il potere e i mezzi per tale osservazione, e questi mezzi vengono acquistati attraverso l’educazione dei sensi.”

Oggi, potremmo dire che non possiamo aiutare i ragazzi a comunicare e a esprimere se stessi, le loro fantasie, le loro conoscenze, punti di vista e narrazioni dicendo loro “comunicate”, “scrivete” ... ma possiamo costruire con loro occasioni e spazi perchè queste parole vengano cercate, condivise, apprese nello scambio con gli altri e dagli altri valorizzate.

Chiara Lugarini

EDUCARE È AIUTARE LA VITA
AD INCAMMINARSI NELLE
AMPIE E SEMPRE
NUOVE STRADE
DELL'ESPERIENZA
CON SPIRITO DI
GIOIA, DI FRATELLANZA,
DI DESIDERIO DI BENE,
DI RESPONSABILITÀ.

MARIA MONTESSORI



Bibliografia Maria Montessori ha affrontato e trattato il tema adolescenziale (Terzo piano di sviluppo) in vari scritti, conferenze, lezioni, interventi congressuali.

Citiamo, come fondamentali:

- **Conferenza tenuta al Congresso internazionale di Oxford** nel 1936 (testo in inglese pubblicato in “Namta Journal”, vol.26, n.3, summer 2001, pp.175-188)
- Conferenza tenuta a Utrecht nel 1937** (testo in inglese pubblicato in “Namta Journal”, vol.26, n.3, summer 2001, pp.189-198)
- **Lezione tenuta al XXIII Corso Internazionale Montessori, Amsterdam, 1938** (testo in inglese pubblicato in “Namta Journal”, vol.26, n.3, summer 2001, pp.199-207)
- Conferenza tenuta al Kingsway Hall, Londra, 1939** (testo in inglese pubblicato in “AMI Communications”, n.1, 1979, p.17) - Dall’infanzia all’adolescenza, Milano, Garzanti, 1994 (in Appendice: Erdkinder Schema per una riforma della scuola media)
- **Erdkinder. Schema per una riforma della scuola media**, in “Vita dell'infanzia”, n.1/2 gennaio/febbraio 2007, pp.26-40
- **Educazione per un mondo nuovo**, Milano, Garzanti, 2000
- **Come educare il potenziale umano**, Milano, Garzanti,1992
- I due cartelloni sui 4 piani di sviluppo di Perugia (1950) e di Roma (1951) pubblicati in “Il Quaderno Montessori” rispettivamente nel n.51 dell'autunno 1996 e nel n.52 dell'inverno 1997.
- Educazione e pace del 1937**